

## LA PROTESTA

# Laboratori d'analisi vertenza acuita a livello provinciale

ROSSELLA SCHEMBRI

Tempi duri per i laboratori d'analisi. E tempi duri anche per gli utenti. Da mesi la categoria protesta a causa della pubblicazione del decreto Balduzzi, che ha provocato l'apertura di una vertenza tra i laboratori privati accreditati dalla Regione con l'assessorato alla Salute. Questa situazione sta avendo delle ripercussioni anche sui cittadini. Nei giorni scorsi, infatti, alcuni utenti del capoluogo hanno segnalato il diniego da parte di un laboratorio d'analisi, ad eseguire degli esami che erano stati fissati tramite il Cup. "I laboratori di analisi accreditati dalla Regione con l'assessorato alla Salute - spiega Salvatore Battaglia, titolare di un laboratorio d'analisi - sono tenuti per legge ad eseguire gli esami prenotati tramite Cup. Invitiamo i cittadini che dovessero subire dei rifiuti, a tal proposito, a segnalarli". Intanto,

**Battaglia:  
«Le strutture  
accreditate dalla  
Regione sono  
tenute per legge  
ad eseguire gli  
esami prenotati  
tramite Cup.  
I cittadini che  
subiscono  
dei rifiuti sono  
invitati  
a segnalarli»**

nelle ultime settimane la vertenza si è acuita anche a livello provinciale. Infatti i dipendenti dei laboratori d'analisi della provincia iblea hanno chiesto un incontro al prefetto di Ragusa, Annunziato Vardè, all'assessore alla Sanità e ai componenti della commissione Sanità all'Ars.

In una nota a firma del rappresentante provinciale degli studi professionali Filcams Cgil, Luca Scollo si sottolinea che l'incontro è finalizzato a "prospettare la grave situazione che comincia a coinvolgere direttamente e in modo drammatico questi lavoratori". Lo scorso gennaio il decreto contestato è stato

pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, e poi recepito e pubblicato, dal primo giugno, nella Regione Sicilia. In base alla nuova normativa le tariffe sono state abbattute del 45%. "Oggi a distanza di un mese dalle ultime promesse dell'assessorato regionale sull'inserimento di una quota ricetta e sulla revisione tariffaria di un pacchetto di esami - evidenzia la nota della Filcams Cgil iblea - tutto tace e i consistenti tagli annunciati, cominciano ad abbattersi sui laboratori privati rendendo tangibile la situazione di crisi da tempo e da più parti paventata". I lavoratori del settore, che sono circa 7000 addetti in tutta la Sicilia, vedono fortemente a rischio il proprio posto di lavoro. "Possiamo dire - scrive Scollo - senza ombra di smentita che stante a questa situazione, a settembre saranno in molti i lavoratori lasciati definitivamente a casa".

## Digiaco: «Basta coi mascalzoni in corsia»

**Il deputato.** «Sono una minoranza ma vanno combattuti per lo spregevole abuso di potere con fondi pubblici»

“Le emergenze e le anomalie che esistono nella sanità in provincia di Ragusa non fanno eccezione da quelle che si rilevano nel resto della Sicilia”.

Il presidente della commissione Sanità all'Assemblea regionale siciliana, Pippo Digiaco, non fa distinguere. “Tutto quello che in questi giorni abbiamo avuto modo di rilevare a livello regionale – esclama l'esponente del Partito democratico - sussiste anche nella provincia iblea. Non c'è alcuna differenza. Sia per quanto riguarda il 118 che per le liste d'attesa. Ci sono forme assai diverse per truccare le liste ed ovviamente non sono soltanto quelle dei nomi civetta. Ma il problema non è il metodo, è proprio che lo si faccia e lo si continui a fare”.

“E' inammissibile – continua Digiaco - che queste persone mantengano potere con i soldi pubblici. Non ho esitato ad usare il termine mascalzoni per definire alcuni medici ma ho anche precisato che si tratta di una minoranza rispetto a tantissimi medici e opera-

tori sanitari che fanno il proprio dovere con grande professionalità e spirito di sacrificio. Prima passi nel mio ambulatorio e poi ti opero. E' davvero un uso spregevole del proprio potere per l'arricchimento personale. In provincia di Ragusa come nel resto della Sicilia. L'unica differenza è che questa provincia è antesignana anche per la presenza di una persona come Angelo Aliquò”.

Una sottocommissione regionale si occuperà, in particolare, di 118 e di trasporto di emodializzati. “Non appena avremo i risultati – rileva Digiaco - insieme all'assessore Borsellino incontreremo i direttori generali per cercare di capire le azioni che dovranno essere intraprese. Non siamo dei giustizialisti – conclude il deputato regionale del Partito democratico - né sputiamo sentenze, ma sul fatto che molti malcostumi nel mondo della sanità debbano essere rimossi davvero non ci piove”.

**M. F.**

## I NODI DELLA SICILIA

LA SEZIONE DI CONTROLLO IMPONE A ORLANDO MISURE DRASTICHE. LA REPLICA: TROVEREMO UNA SOLUZIONE

# La Corte dei conti: Palermo a rischio crac

● Allarme dei magistrati contabili per le spese del Comune su precari e partecipate: «Ha sfiorato i parametri»

**La Corte si dice preoccupata per il buco nelle partecipate. L'Amia ha un indebitamento che raggiunge i 223 milioni e mezzo. E Gesip e Amat si attestano sui 14 e 117 milioni.**

## Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La spesa per i precari è talmente alta da superare i limiti imposti da tutte le leggi nazionali ma sui conti pubblici pesano soprattutto le gestioni «senza controllo» delle principali società partecipate che rischiano di compromettere il bilancio del Comune di Palermo. La sezione di controllo della Corte dei conti, presieduta da Maurizio Graffeo, mette sul tappeto le emergenze frutto delle gestioni passate e impone all'amministrazione Orlando di provvedere.

Il risultato saranno misure per nulla indolore visto che le manovre di risanamento e i tagli messi in atto finora sono «lungi dal costituire interventi strutturali e ben più modestamente riproducono divieti imposti da leggi nazionali». Una situazione che - come emerso anche dal giudizio di parifica sui conti della Regione - fotografa l'emergenza in cui versano quasi tutti gli enti locali.

Per i contratti a tempo determinato il Comune di Palermo ha speso l'anno scorso 12 milioni e 328 mila euro e così facendo, scrivono i magistrati, «l'amministrazione non si è adeguata a una norma del 2010 che imponeva di non spende-

re più della metà di quanto investito nel 2009». E poichè in quell'anno la spesa fu di 9 milioni e 621 mila euro, lo sfioramento attuale è del 133%. La Corte ammette che sono possibili delle deroghe, soprattutto per i precari in via di stabilizzazione, ma impone al Comune di «assicurare la riduzione della spesa». Il sindaco non dovrà licenziare ma «sarà tenuto, alla scadenza dei contratti, a non superare per i rinnovi la spesa del 2009».

E qualcosa andrà rivisto anche per i 1.722 operai Gesip. La Corte dei conti solleva perplessità sul recente accordo Stato-Regione-Comune che prevede la cassa integrazione e poi il reimpiego con una integrazione salariale. Ma per i magistrati «l'accoglienza da parte del Comune di questi oneri può essere giustificato solo se trova riscontro nella prestazione da parte degli operai degli stessi servizi affidati alla Gesip». In ogni caso la Corte dei conti invita il Comune «a dotarsi di un efficiente sistema di rilevazione delle prestazioni rese, che dimostri contabilmente la proficuità della spesa sostenuta». Il Comune prova a rinviare l'emergenza: «La Corte - spiega l'assessore al Bilancio, Luciano Abbonato - conferma che i contratti in vigore sono salvi. Dunque alla loro scadenza, a partire dal 2014, troveremo una soluzione. Senza dimenticare che la legislazione in materia è molto in evoluzione...».

Ma la Corte si dice preoccupata soprattutto per il buco nelle partecipate «che in mancanza di mi-

sure correttive adeguate e tempestive avrà pesanti conseguenze per le finanze comunali e la continuità dei servizi resi ai cittadini». Secondo la Corte dei conti, l'Amia ha un indebitamento che raggiunge i 223 milioni e mezzo. E Gesip e Amat si attestano sui 14 e 117 milioni. Alcuni debiti trovano corrispondenza nei crediti e nello stesso bilancio comunale ma il fatto che il Comune sostanzialmente non controlli l'operato di queste società porta a «disallineamenti» nei bilanci che potrebbero scariare su Palazzo delle Aquile almeno 65 milioni di debiti. Una bomba a orologeria, le partecipate, creata perchè «l'esternalizzazione dei servizi pubblici è stata quasi interamente affidata a nuove società senza che il Comune si sia riservato alcun effettivo potere di indirizzo e controllo a tutela degli interessi pubblici». Inoltre «non sempre c'è stata un'analisi economica che evidenziasse la convenienza dell'esternalizzazione». Anche in questo caso Abbonato assolve l'amministrazione Orlando: «Abbiamo già emesso una delibera che blocca il turn over nelle partecipate e farà diminuire in 5 anni il costo del personale. Sulle partecipate condividiamo l'allarme e stiamo lavorando per evitare che il buco travolga il Comune. Ma il problema delle partecipate è frutto solo della cattiva amministrazione. I vertici non sono stati all'altezza».

## IN BREVE

### REGIONE

#### **Esposto Codacons sulle nomine dei capi gabinetto**

●●● Il Codacons ha presentato un esposto alla Procura di Palermo e alla Corte dei Conti della Regione perché faccia chiarezza sulla nomina, da parte del presidente Rosario Crocetta, di dodici capi di gabinetto. «Sembrirebbe - si legge in una nota del Codacons - che dodici dirigenti degli uffici degli assessorati e quello della presidenza sarebbero stati nominati in maniera illegittima, poiché, in particolare, i capi di gabinetto che ricoprono il ruolo non rispetterebbero la legge regionale 10/2000» sui requisiti necessari per le nomine».

**GOVERNO REGIONALE**

## **Ala del Pd a Crocetta: non siamo suoi ospiti**

●●● Nel Pd scattano le grandi manovre in vista del congresso e spuntano anche gli ultimatum al governo Crocetta. La corrente RifayPD - che fa capo ad Antonello Cracolici e coinvolge anche i deputati Panepinto, Raia, Panarello - ha riunito lo stato maggiore ieri a Catania. «La necessità di "Rifare il Pd" in Sicilia, come nel resto d'Italia - ha detto Cracolici - è sempre più urgente. Il congresso deve segnare una svolta: noi diremo la nostra per cambiare classe dirigente e linea politica».

Cracolici ha parlato del rapporto con il governo guidato da Rosario Crocetta: «Rilanciando il Megafono sul piano nazionale - ha detto - Crocetta ha fatto chiarezza: ha dato vita a un nuovo partito, forse alleato ma sicuramente in competizione con il Pd. In una democrazia normale sono i partiti a fare i governi, ma ancora una volta si è imboccata una scorciatoia. C'è un governo che vuole fare un partito ma scorciatoie come questa non hanno mai avuto grande fortuna. Il Pd deve fare chiarezza. Non possiamo più comportarci come ospiti in questo governo, meno che mai il Pd può pensare di farsi rappresentare dal Megafono».

«Siamo qui per "Rifare il Pd" - ha aggiunto Concetta Raia - per ricostruire un partito fatto di militanti ed elettori. Dobbiamo ridare speranza ai tanti che, in questo momento, si sentono sfiduciati». E per la deputata nazionale Luisa Albanella «bisogna ripartire dal rapporto con la gente mantenendo la nostra identità e la nostra storia di sinistra».

---

**SANITÀ.** Filcams Cgil

---

## Laboratori d'analisi, Scollo: settore a rischio

●●● La vertenza dei laboratori di analisi è abbastanza complicata tant'è che i dipendenti delle strutture che operano in provincia hanno chiesto di essere ricevuti dal prefetto, dall'assessore alla Sanità e dalla Commissione Sanità dell'Ars al fine di prospettare la grave situazione che comincia a coinvolgerli direttamente e in modo drammatico. Infatti da quando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto Balduzzi a fine gennaio, è cominciata una vertenza tra i laboratori privati accreditati della regione con l'assessorato. In questa fase di trattative, il decreto nazionale è stato recepito e pubblicato, pertanto dal 1° giugno, in Sicilia, le tariffe sono state abbattute più o meno del 45%. «Oggi - dice Luca Scollo, rappresentante provinciale studi professionali Filcams Cgil - a distanza di un mese dalle ultime promesse dell'assessorato (inserimento di una quota ricetta e la revisione tariffaria di un pac-

chetto di esami), tutto tace e i consistenti tagli di cui sopra, cominciano ad abbattersi sui laboratori privati rendendo tangibile la situazione di crisi da tempo e da più parti paventata. I lavoratori del settore (circa 7000 addetti in tutta la Sicilia), vedono fortemente a rischio il proprio posto di lavoro (qualificato e produttivo) e possiamo dire senza ombra di smentita che stante questa situazione, a settembre saranno in molti i lavoratori lasciati definitivamente a casa. I lavoratori di questa provincia, in qualità di cittadini, non ci stanno a essere semplici spettatori ma vogliono avere risposte chiare e definitive da coloro che rappresentano le istituzioni che finora, a parole, hanno dato ragione a chi afferma che queste tariffe porteranno alla morte dell'intero settore dei laboratori in Sicilia, ma che con i fatti hanno avallato la politica dell'assessorato». (\*GN\*)

**GIANNI NICITA**

---

---

**SANITÀ.** Inchiesta del «Movimento 5 Stelle»

---

## **Tubercolosi, Ortisi avvisa: «C'è poca attenzione»**

●●● «Ci sono 40 mila casi di tubercolosi latente e non siamo soddisfatti della gestione da parte dell'Asp». A lanciare l'allarme, con una video inchiesta pubblicata su internet e presentata ieri in Ortigia, sono i componenti del meetup 2.0 del Movimento 5 stelle, guidati da Marco Ortisi e il deputato regionale Stefano Zito. «Siamo l'unica provincia in Sicilia - sostiene Ortisi - nella quale non si fanno più esami, previsti per legge, in caso di sospetta tubercolosi». Le lamentele riguardano anche le strutture. «Non è accettabile - ha aggiunto Ortisi - che i locali del Dispensario antitubercolare si trovino accanto a quelli della Medicina sportiva con la conseguenza che spesso bambini in attesa di effettuare la visita si trovino accanto a soggetti potenzialmente affetti da tubercolosi. Non capiamo nemmeno per quale ragione il responsabile per il Sud Italia e le iso-

le del centro studi nazionale tubercolosi sia stato trasferito al reparto di Pneumologia». Ma l'inchiesta ha fatto emergere un altro dato allarmante. «In provincia - sostiene Ortisi - ci sono 40 mila casi di tubercolosi latente. È una vera e propria bomba a orologeria. Anche per questo invitiamo chi ha subito gli effetti della tubercolosi a mettersi in contatto con noi». Sulla vicenda, il deputato regionale Stefano Zito ha presentato una interpellanza all'«Ars». «Quello che non capisco - ha spiegato Zito - è il silenzio rispetto a questa vicenda. Anche se non si volesse creare allarmismo, vorremmo però che ci spiegassero perché non vengono fatti i controlli». «Abbiamo preparato un cd - ha poi continuato Giuseppe Colomasi - che invieremo al sindaco Giancarlo Garozzo e al prefetto Armando Gradone. Riteniamo ci sia poca attenzione per questo problema». (\*GAUR\*)

# Pride, unioni civili, simboli gay l'anatema di Romeo sul Comune

*Il segretario del cardinale: sudicia provocazione. Orlando: diamo voce a tutti*

IL SINDACO Leoluca Orlando ci ha provato fino alla fine, perché ci teneva che non venisse fuori alcuna polemica nei giorni del Festino, soprattutto adesso che i suoi rapporti con l'arcivescovo Paolo Romeo erano più sereni. Orlando — dopo la dura reprimenda di Romeo sulle unioni civili e sul Pride fatta dall'arcivescovo durante l'omelia di sabato a Palazzo delle Aquile — da buon padrone di casa aveva tagliato le gambe sul nascere a qualsiasi contrapposizione («Romeo ha fatto una bellissima omelia»). E ieri, davanti all'incidente diplomatico che ha fatto infuriare la curia palermitana, in un primo momento aveva scelto il silenzio. Che sulla facciata del duomo sarebbero state proiettate le immagini simbolo del Gay Pride — due gameti femminili e due gameti maschili e l'asterisco fucsia simbolo del Pride — non sapeva nulla. Così come non sapeva l'assessore alla Cultura Francesco Giambrone. Entrambi hanno concordato sul fatto che sarebbe stato più opportuno proiettarle altrove, ma alla fine hanno difeso la scelta degli organizzatori: «Il brano letto davanti alla cattedrale — hanno detto Orlando e Giambrone — esortava all'amore e all'attenzione per il prossimo ed è stato accompagnato da seimila immagini che narrano la città acriticamente, con ammira-

zione verso la bellezza data dalla

diversità, in un unico corpus da cui non è giusto né legittimo estrapolare una e una sola immagine».

Il sindaco ieri è stato avvisato della polemica innescata dal segretario particolare di Romeo, don Fabrizio Moscato, da una telefonata di Sandro Tranchina, il direttore artistico del Festino numero 389. Orlando stava scendendo da Monte Pellegrino diretto alla messa in cattedrale. In un primo momento ha lasciato che fosse solo Giambrone a precisare che non c'era stato alcun intento provocatorio. Moscato, infatti, attraverso un post pubblicato sul suo profilo Facebook, aveva parlato di «sudicia provocazione». Di più, aveva attaccato la scelta del Comune di affidare ai bambini il compito di rappresentare la festa sul tema del futuro: «Questo è il futuro visto con lo sguardo dei bambini? No. Questa è strumentalizzazione dei bambini! Questo è un futuro imposto ai bambini da minoranze che hanno uno sguardo falso e deviato. L'unica paura è per i più piccoli che ci guardano».

La Curia, ufficialmente, non ha preso posizione. E Moscato, che è legatissimo a Romeo, ci ha tenuto a precisare che quei commenti erano sulla sua pagina personale. Ma tanto è bastato a scatenare

una guerra tra chi come l'ex ministro Saverio Romano, Pid, e l'ex assessore comunale Giampiero Cannella, Fratelli d'Italia, ha visto

in quelle immagini «un'offesa» alla chiesa e ai fedeli e chi ha inve-

ce ha definito «inutile» la polemica che si è innestata: «Si parlava solo d'amore», ha detto il coordinamento del Palermo Pride.

I rapporti tra Orlando e Romeo, un anno fa, non erano co-

minciati nel migliore dei modi: durante la campagna elettorale, l'arcivescovo aveva consigliato ai fedeli di stare attenti alle nostalgie del passato. Ma poi, recentemente, anche per la vicinanza in

occasione della beatificazione di padre Puglisi, i rapporti si sono rasserenati. «È bravo questo sindaco», avrebbe detto Romeo nei giorni scorsi, mentre Orlando lo ha invece ringraziato per la bella

omelia in occasione della messa in municipio. Un rispetto reciproco che ieri ha portato Romeo a non fare cenno dell'incidente nel suo discorso alla città, durante il quale ha voluto piuttosto difendersi da chi lo taccia «di arretratezza culturale, irrispettosa inciviltà e fobica discriminazione» perché «seriamente e serenamente» vuole affermare principi e valori «iscritti nella natura umana».

S.A. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dipendenti del 118 pagati per restare a casa

## Nove milioni in stipendi a vuoto. "C'è un esubero di seicento addetti"

**ANTONIO FRASCHILLA**

PAGATI per stare a casa, un spreco da 9 milioni di euro. A tanto ammonta il credito di ore di lavoro accumulato dalla Seus, la società regionale che gestisce il 118, nei confronti dei suoi 3 mila soccorritori barellieri. In sintesi, a turno tutti hanno ricevuto parte dello stipendio per ore che non hanno lavorato perché non necessari ai turni ordinari. Sulla carta i dipendenti dovrebbero recuperare in futuro, ma il debito che hanno sulle spalle è così elevato che sarà praticamente impossibile: «La verità è che oggi in questa spa c'è un esubero strutturale di almeno 600 unità», scrive il presidente del Consiglio di sorveglianza, Giulio Guagliano, in una relazione con la quale denuncia la cattiva gestione del 118, dal costo delle ambulanze all'eccessivo numero di amministrativi, circa 300, e che sarà domani sul tavolo del governatore Rosario Crocetta e dell'assessore Luca Bianchi.

Lo spreco è frutto di un piano industriale che ha fatto acqua da tutte le parti. Transitati nel 2010 alla Seus dalla Sise, altro carrozzone partecipato a metà dalla Crocetta rossa, i soccorritori barellieri si sono visti aumentare il contratto da part time a 28 ore settimanali a full time a 36 ore. Chiaramente il piano industriale prevedeva già un esubero, calcolato in 400 unità che si sarebbero dovute occupare di altri servizi per Asp e ospedali, come il trasporto interno o di emodializzati.

In questi tre anni, però, le Asp e gli ospedali hanno firmato poche convenzioni per servizi di questo tipo alla Seus. Risultato? In molti sono rimasti in servizio come soccorritori barellieri e la società ha iniziato a pagare milioni di euro di stipendi per ore non lavorate, perché la mole di oltre 3 mila soccorritori non era necessaria alla copertura ordinaria dei turni delle 281 postazioni d'emergenza sparse nell'Isola. «Alla data del 31 dicembre 2012 i lavoratori hanno accumulato debiti orari, cioè ore pagate senza lavorare,

per 9 milioni — dice Guagliano — e in alcuni casi non solo i soccorritori stavano a casa, ma nemmeno venivano messi in ferie. Così c'è chi ha anche oltre 30 giorni di ferie arretrate. Conti alla mano, qui ci sono almeno 600 esuberanti e adesso deve essere trovata una soluzione: la migliore sarebbe quella di far assegnare più servizi alla Seus dalle Asp, che invece spesso fanno appalti o affidamenti diretti a privati, alimentando un altro mercato sul quale bisogna fare chiarezza. Il tutto nonostante la Regione paghi alla Seus un contratto da 117 milioni all'anno». Nei prossimi giorni Guagliano chiamerà ad un tavolo i soci, i sindacati e la commissione Sanità all'Ars.

Proprio la commissione Sanità, guidata da Giuseppe Digiacomo, ha annunciato un'indagine sul servizio di 118: «Non è chiaro come sono stati gestiti i turni e

in base a quali criteri sono stati scelti i soccorritori da far rimanere a casa a stipendio pieno — dice Digiacomo — il sospetto è che nell'assegnare i turni al personale ci sia stata una gestione clientelare e tipica, in alcuni casi, del caporalato. Inoltre vogliamo sapere che fine hanno fatto i 21 mi-

lioni di euro di commesse per software nel campo sanitario e del 118 date dalla Regione a Sicilia e-Servizi. Trovo davvero singolare, poi, che le Asp a fronte di 400 soccorritori che potrebbero essere utilizzati per servizi sanitari preferiscano rivolgersi all'esterno facendo contratti trimestrali, creando così altro precariato».

Sprechi su sprechi, ai quali Digiacomo aggiunge anche i «trecento amministrativi della Sues, alcuni dei quali transitati recentemente dal ruolo di soccorritori». Una cifra enorme per una società pubblica. Anche dalla Cgil arrivano bordate sulla gestione del 118: «Siamo stati gli unici a dire che il piano industriale messo a punto dall'ex assessore Russo era pessimo e avrebbe creato degli esuberanti — dice Michele Palazzotto, segretario della Fp Cgil — la verità è che c'è stata una gestione clientelare delle turnazioni e non è stata mai fatta una pianta organica. I nodi comunque sono venuti al pettine e altri sono in arrivo: la Sues come nuova società ha goduto in questi anni di sgravi fiscali che dal 2014 finiranno. I costi, quindi, aumenteranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex capogruppo chiede ai vertici di partito di chiarire i rapporti con la lista del governatore: «È in competizione con noi»

# Nel Pd attacco a Crocetta "bifronte" Cracolici: "Non siamo il Megafono"

«SE Crocetta pensa che il Megafono sarà il suo partito, gli facciamo tanti auguri. Il Pd è un'altra cosa». È quasi un ben-servito, quello che Antonello Cracolici dà al presidente della Regione. È di certo una nuova stoccata che parte dai democratici, è fuoco amico sulla sagoma del governatore che mantiene la doppia identità: tesserato del Pd, leader del Megafono. Crocetta era già stato messo sotto accusa da un'altra area *democrat*: il "nuovo corso" di Capodicasa e Crisafulli. L'occasione, ieri, è stata invece la riunione di "RifayPd" a Catania: un'affollata assemblea in un albergo nel centro della città ha segnato il battesimo etneo per l'iniziativa di Cracolici: deputati nazionali e regionali, sindaci, amministratori, segretari di circolo e simpatizzanti hanno discusso del futuro del partito e del prossimo congresso. Fra i presenti, oltre a Cracolici, le deputate Concetta Raia e Luisa Albanella. Crocetta subito nel mirino: «Rilanciando il Megafono sul piano nazionale — afferma Cracolici — il presidente ha fatto chiarezza: ha dato vita ad un nuovo partito, forse alleato ma sicuramente in competizione con il Pd. In una

democrazia normale sono i partiti a fare i governi, ma ancora una volta si è imboccata una scorciatoia. C'è un governo che vuole fare un partito: ma scorciatoie come questa non hanno mai avuto grande fortuna». «Adesso però — prosegue l'ex capogruppo all'Ars — anche il Pd deve fare chiarezza. Dobbiamo prenderne atto:

Crocetta ha fatto il suo partito, non è più espressione del nostro, che noi dobbiamo rifare. Non possiamo più comportarci come ospiti in questo governo, meno che mai il Pd può pensare di farsi rappresentare dal Megafono». Per Concetta Raia il Pd in Sicilia «deve ritrovare un'identità che in questi anni è stata smarrita. Serve un cambiamento, non possiamo più tollerare l'immobilismo che ci ha portati a questo punto». Un attacco non velato al segretario Giuseppe Lupo, cui ancora Cracolici rivolge apprezzamenti non teneri: «Cisno persone che, con tutto il rispetto, si sono dimostrate in-

deguate a guidare il partito».

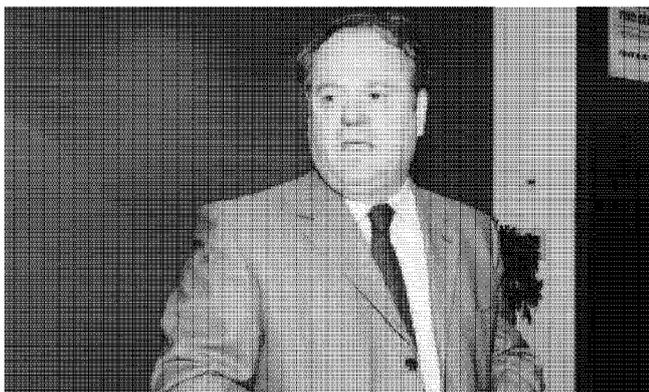
Manovre pregressuali in pieno svolgimento: Lupo non ha ancora sciolto la riserva sulla sua ricandidatura, il capo-

gruppo Baldo Gucciardi lavora per «la costruzione di un fronte unitario» ma intanto il Pd è diviso in cinque parti. L'area Cisl alleata di Innovazioni, la corrente che fa capo a Cracolici e il

«nuovo corso», quindi i crocettiani guidati da Lumia e infine i renziani di Faraone e Ferrandelli (possibile candidato alla segreteria). Tutte da definire le intese. E molto dipenderà dalla riunione di giovedì, a Roma, che dirà qualcosa di più sulle regole. È possibile che per l'elezione dei segretari regionali non ci saranno più le primarie o avranno una platea limitata. I "nodi" del Pd, e dei rapporti con Crocetta, saranno esaminati sabato nel corso della direzione regionale del partito che tornerà a riunirsi dopo diversi mesi.

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA CONTESA**  
Antonello Cracolici deputato del Pd all'Ars e Rosario Crocetta presidente della Regione e leader del Megafono

Diciassette tra deputati e assessori devono versare cifre tra 600 e 700 mila euro. Avviata la procedura esecutiva

# Condannati a risarcire per le ambulanze inutili nessun politico paga, la Serit li mette in mora

EMANUELE LAURIA

**G**LI onorevoli non pagano e la Serit li mette in mora. Nessuno, fra i 17 deputati (attuali o ex) condannati dalla Corte dei conti per l'illecito aumento del numero di ambulanze in Sicilia, ha risposto all'invito della Regione di saldare il proprio debito. Anche le intimazioni al pagamento, inviate dal dirigente Giovanni Bologna (incaricato del ruolo di "esattore" dal presidente Crocetta), sono cadute nel vuoto. È stato difficile, per Bologna, notificare la sentenza agli interessati. In alcuni casi, negli indirizzi di residenza non si sono trovati né i politici morosi né i familiari.

GLI sgraditi inviti sono stati allorlasciati all'indirizzo dei municipi competenti. Nei giorni scorsi l'amministrazione ha chiesto a Equitalia di avviare la procedura esecutiva. Ciò porta all'iscrizione a ruolo dei deputati condannati, cui la Serit (la società regionale che in Sicilia si occupa di riscossione) a settembre invierà le cartelle esattoriali. Se nei successivi due mesi non ci sarà il pagamento (che potrà essere anche rateizzato) scatteranno le procedure di esecuzione forzata, dall'ipoteca al pignoramento.

La situazione, per gli onorevoli "resistenti", ha subito un passaggio importante l'11 luglio. È stata rinviata a dicembre l'udienza sulla "revocazione" della decisione della Corte o sul ridimensionamento della cifra contestata ai deputati. Un motivo tecnico (la ricusazione del collegio) ha determinato uno slittamento che, se da un lato po-

trebbe giovare ai condannati (che sperano in un tribunale più "clemente"), dall'altro ha conseguenze finanziarie. In attesa della sentenza, infatti, andranno avanti le procedure di recupero delle somme e matureranno gli interessi. Non irrilevanti, tenendo conto del fatto che la ci-

fra oggetto del danno erariale accertato dalla Corte è pari a circa 12 milioni di euro.

Ma i 17 politici non vogliono pagare. Non ora, non nella misura determinata dalla sezione d'appello della magistratura contabile: 729.878 euro a testa per Totò Cuffaro, Antonio D'Aquino, Francesco Scoma, Francesco Cascio, Michele Cimino, Mario Parlavecchio, Giovanni Pistorio, Santi Formica Nino Dina, Giuseppe Basile, David Costa, Giuseppe Arcidiacono,

Giancarlo Confalone, Angelo Moschetto. Una cifra leggermente inferiore (598.612 euro) per Fabio Granata, Carmelo Lo Monte e Innocenzo Leontini.

La vicenda, ricordiamo, è quella delle 3 mila assunzioni nel «118» deliberate alla vigilia delle elezioni del 2006. Le ambulanze, nel giro di pochi mesi, salirono da 158 a 256, il numero dei soccorritori per ogni ambulanza

fu portato a 12 (dodici), le ore settimanali per addetto ridotte da 36 a 30, in modo da consentire all'assessorato di assumere nuovo personale. Solo motivi clientelari, sostiene la Corte, sorressero quella decisione. I politici finiti sotto inchiesta, invece, hanno sempre affermato di aver migliorato il servizio, andando incontro anche alle esigenze dei

pazienti dei paesi più difficilmente raggiungibili. I deputati, adesso, lamentano «il grave e irreparabile pregiudizio» alle loro finanze provocato dalla sentenza dei giudici contabili. A caldo Giovanni Pistorio, assessore alla Sanità all'epoca dei fatti, ha parlato di «sentenza scandalosa: noi abbiamo un servizio di assistenza per la salute dei siciliani. Un servizio incrementato del 60 per cento per una risposta massima di 5 minuti a chiamata: di questo parliamo. Come lo quantifichiamo in vite umane?».

Francesco Scoma, oggi senatore del Pdl, ha parlato di sentenza «che mette a repentaglio una vita di sacrifici. C'è chi deve impegnare la casa, altri i terreni, per poter pagare. E siamo tutti convinti di aver subito un'ingiustizia». E qualcuno si è chiamato fuori. Come Michele Cimino: «Io, il giorno in cui si decise l'aumento delle ambulanze, neppure ero presente in giunta». I più preoccupati, ovviamente, i condannati che da tempo non hanno più lo stipendio da deputato: da Confalone ad Arcidiacono sino a Moschetto, protagonisti di brevi esperienze all'Ars. Anche loro messi in mora, anche loro destinatari di salatissime cartelle esattoriali. Aspettando un giudice che conceda loro almeno uno sconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magistrati della Corte dei conti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile